



Come Dio si manifesta? Commento al vangelo della Festa della Trasfigurazione del Signore (domenica 6 agosto): Matteo 17, 1-9.

"O Padre, che apri la tua mano e sazi ogni vivente, fa' che nulla mai ci possa separare dal tuo amore, pane che nutre le profondità della vita e comunione con ogni creatura."

1 Sei giorni dopo, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni suo fratello e li condusse in disparte, su un alto monte. **2** E fu trasfigurato davanti a loro; il suo volto brillò come il sole e le sue vesti divennero candide come la luce. **3** Ed ecco apparvero loro Mosè ed Elia, che conversavano con lui. **4** Pietro prese allora la parola e disse a Gesù: «Signore, è bello per noi restare qui; se vuoi, farò qui tre tende, una per te, una per Mosè e una per Elia». **5** Egli stava ancora parlando quando una nuvola luminosa li avvolse con la sua ombra. Ed ecco una voce che diceva: «Questi è il Figlio mio prediletto, nel quale mi sono compiaciuto. Ascoltatelo». **6** All'udire ciò, i discepoli caddero con la faccia a terra e furono presi da grande timore. **7** Ma Gesù si avvicinò e, toccatili, disse:

«Alzatevi e non temete». **8** Sollevando gli occhi non videro più nessuno, se non Gesù solo. **9** E mentre discendevano dal monte, Gesù ordinò loro: «Non parlate a nessuno di questa visione, finché il Figlio dell'uomo non sia risorto dai morti».

Quante volte, da credenti spesso esposti alla crisi, abbiamo desiderato, sognato, invocato una qualche manifestazione divina, a fugare i nostri dubbi, a risollevarci dalle nostre incertezze! Forse, qualche volta, ne abbiamo fatto addirittura esperienza: di contatto con il divino, un "toccare il cielo con il dito". L'abbiamo vissuto, forse, nel corso di qualche liturgia particolarmente coinvolgente, in cui ci siamo sentiti "rapiti", trasportati in un'altra dimensione.

Esperienze eccezionali, segnate da un certo distacco dalla vita quotidiana. Allora ci vuole una 'montagna', o un qualche altro limite, a marcare una certa distanza dalle cose di tutti i giorni. Nella Bibbia si raccontano cose del genere. Gli studiosi parlano, al riguardo, di teofanie. Ma spesso non sono tali da soddisfare certi bisogni. Spesso disorientano, inquietano. Quando si manifesta, Dio sorprende!

In questa domenica 6 agosto la Chiesa celebra la Festa della Trasfigurazione del Signore Gesù. E' un po' una replica di quanto si celebra ogni seconda domenica di Quaresima, dentro all'itinerario incontro alla Pasqua. Dietro a questa Festa c'è anche l'esperienza delle comunità contemplative, di coloro che, su qualche "monte", si dedicano al servizio del Signore, dando testimonianza nella preghiera e nella fraternità del primato di Dio.

Il racconto della trasfigurazione incomincia con un'iniziativa di Gesù che porta su di un "alto monte" una piccola rappresentanza dei suoi discepoli. Nella Bibbia il monte è spesso la location giusta per avvenimenti eccezionali: sul monte Gesù si ritira a pregare. Sul monte della Galilea Gesù proclama le beatitudini e si manifesta vivo prima di salire al cielo.

La montagna richiama la fatica del salire ed anche la meraviglia di incontrare orizzonti più ampi. Sul monte ha luogo una teofania, con delle "cose" da vedere e delle "cose" da ascoltare. La trasfigurazione di Gesù (metamorfosi in greco), il repentino cambiare d'aspetto, rivela il mistero di Dio Luce, che abita Gesù. Ecco il volto splendente "come il sole" e gli abiti impregnati di luce.

La teofania si sviluppa poi nella comparsa di personaggi 'originali', vissuti tanti secoli prima. Due campioni della storia biblica : Mosè ed Elia. L'uno rappresenta la Legge divina, come "base" del patto sinaitico, l'altro è il capofila del grande movimento profetico. Il leader dell'esodo, e il profeta coraggioso. Gesù si inserisce nella loro storia, ma li supera. L'iniziativa di Pietro ("Facciamo qui tre capanne") può essere dettata dai doveri di ospitalità, ma è inopportuna. Egli vorrebbe fermare il

tempo di una manifestazione divina, che ha altri ritmi ed altre regole. E poi il capo degli apostoli sembra voler mettere tutti e tre sullo stesso piano: “Farò qui tre capanne, una per te ...”, ignorando la supremazia di Gesù sugli illustri ospiti.

Nel quadro seguente, una nube luminosa avvolge tutti. Un altro elemento – con quell’ossimoro: nube luminosa! - che ci riporta all’epopea dell’esodo, quando la nube luminosa era il segnale di un Dio, che camminava con il suo popolo. E, sincronicamente, dalla nube giunge la voce del Padre: “Questi è il Figlio mio, amato; in lui ho posto il mio compiacimento”. Gesù è davvero il Figlio unico ed amato, scelto da Dio per il compito messianico. In lui si riuniscono le profezie riguardanti il “Servo” fedele ed il profeta degli ultimi tempi. Una missione – il rivelatore definitivo di Dio – che non ha eguali negli altri personaggi.

Alla fine rimane Gesù solo. Gli “effetti speciali” della visione sono finiti. I discepoli sono caduti con “la faccia a terra”. Gesù li tocca e li rialza: il cammino da fare, incontro alla croce ed alla risurrezione, è ancora lungo.

Nella parola del Padre – quasi identica a quella pronunciata al momento del battesimo al fiume Giordano – c’è una novità da rilevare. E’ il comando: “Ascoltatelo”, che riecheggia la consegna al popolo di Israele, di ascoltare il “profeta” futuro. Ora la profezia si è compiuta: Gesù è la voce di Dio, egli parla le parole di Dio!

Ecco la trasfigurazione del Signore. Non è un avvenimento che riguarda solo Lui. In quell’evento la Chiesa intravede la chiamata divina ad una propria “trasfigurazione”. La luce divina che brilla sul volto di Cristo si irradia e raggiunge anche la Chiesa. Ogni cristiano è invitato a lasciarsi trasfigurare a immagine del Cristo. Guardando a lui si è assimilati a lui. L’antica retorica dell’uomo del sacro – prete, monaco, detto, solo lui!, “alter Christus” – deve allargarsi ad ogni battezzato. Ogni cristiano, se lo vuole, è un “altro Cristo”: